

il saluto di don Luciano

Carissimi parrocchiani,

si rinnova anche quest'anno la bella occasione della visita dei sacerdoti alle famiglie in preparazione alla prossima festa di Pasqua. È una bella circostanza perché, almeno in parte, offre l'occasione di incontrare persone che non vengono in chiesa, soprattutto permette di incontrare gli anziani e gli ammalati. Anche quest'anno i sacerdoti portano nelle case questa pubblicazione che riassume le diverse esperienze presenti in parrocchia e i momenti salienti della vita parrocchiale nell'anno trascorso. Con questa introduzione, vorrei esprimere a tutti un sincero saluto di affetto e di vicinanza, che i miei limiti e i ritmi della vita quotidiana, non mi permettono di esprimere durante tutto l'anno, come pure vorrei. Il perdurare delle difficoltà economiche, la crescita di quella parte di popolazione che vive non illuminata dalla fede, la minore disponibilità a partecipare in modo attivo alla vita parrocchiale, ci possono indurre ad aprire le nostre porte ad un clima di sfiducia verso il presente e ad un nostalgico rimpianto per i tempi passati. In questo contesto sembrano arrivare puntuali e confortanti le parole di papa Francesco con la sua prima Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium". Come dice il titolo, il Papa fa un invito alla gioia, la gioia vera che nasce dall'accogliere l'infinito amore

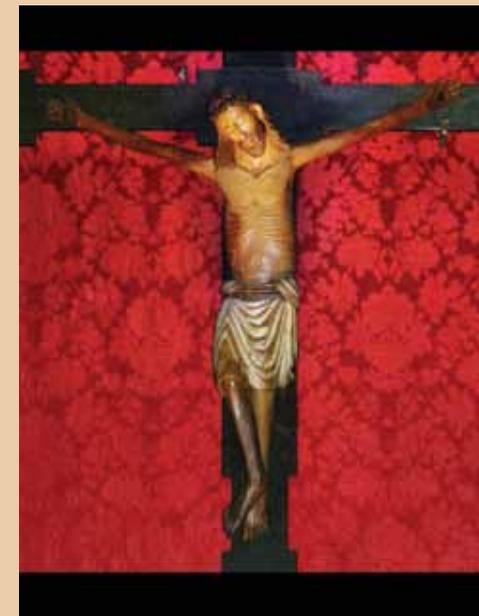
con cui Dio ama gli uomini, amore rivelato e donato da Gesù, con tutta la sua vita, ma soprattutto amore rivelato nella sua vita donata in modo totale sulla croce. Tutta la rivelazione associa l'esperienza dell'incontro con Dio alla gioia. Una gioia autentica e profonda che nessun altro ci può dare. Questa gioia nasce dall'incontro vivo con Gesù, come è avvenuto nella esperienza raccontata dai vangeli, e come può ancora avvenire per noi. Per questo il Papa ci esorta a rivivere oggi un rinnovato incontro con Cristo, o, almeno, a lasciarci incontrare da Lui. L'amore è infinito e nessuno può pensare che questo amore non sia per lui. Penso a come sarebbe bello se riuscissi ad avere sempre nel cuore la gioia, penso a come sarebbe bello se riuscissimo a contagiarsi di gioia, e se la gioia che viene da Gesù riuscisse a vincere tutte le ragioni di scontento e di tristezza. Un'altra parola importante dell'esortazione del Papa è la missionarietà. La gioia è contagiosa, se uno sperimenta la gioia, sente la necessità di condividerla con gli altri, di farla vedere, di trasmetterla. La chiesa che vive la gioia del vangelo è una chiesa missionaria che chiede di uscire, di andare verso gli uomini, verso i lontani, verso le periferie per portare la gioia. Papa Francesco chiede di superare la tentazione di essere una chiesa di conservazione per essere una chiesa di missione.

Egli ci chiede di essere coraggiosi e creativi, superando la tentazione racchiusa nel vecchio slogan: "si è sempre fatto così". Invito tutti a leggere questo documento che non è difficile ed è davvero alla portata di tutti, il Papa ci chiede di ritenerlo il suo documento programmatico sul quale modellare la vita della parrocchia.

Crediamo alla forza rinnovatrice del Vangelo.

Sestri Levante, 05 marzo 2014
Mercoledì delle ceneri

il parroco don Luciano



papa Francesco



Il 13 marzo 2013 sale al soglio pontificio Papa Francesco., il Papa "preso quasi dalla fine del mondo". Già le prime parole pronunciate salutando la folla, quel "fratelli e sorelle buonasera" trasmettono a tutti un primo annuncio della sua personalità, della sua naturalezza e capacità di parlare al cuore della gente. Primo Papa proveniente dalle Americhe, primo Papa con il nome di Francesco, nome portatore di grandi novità. E subito ci ha catturato con la sua scelta dell'essenzialità evangelica, la scelta della Chiesa povera e con il suo invito a vivere e condividere gioia della fede.

«La gioia del vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si

incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento, con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia»



"Evangelii gaudium" che papa Francesco rivolge ai fedeli sull'annuncio del Vangelo nel mondo di oggi. Un capitolo riguarda proprio la parrocchia a proposito della quale scrive:

"La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie»" (E.G. 28).

E poiché "La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria, è una realtà che si comunica", noi ci sentiamo contagiati ed animati **nella nostra vita quotidiana** da queste parole di speranza, ma nel contempo avvertiamo il suo dolore

e la sua determinazione quando denuncia le divisioni presenti tra i cristiani, e qui riprendo le sue parole tratte dal discorso pronunciato nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani dove, facendo riferimento alla domanda rivolta da san Paolo ai cristiani di Corinto: «È forse diviso il Cristo?»" (1 Cor 1,13) - continua dicendo - "Certamente Cristo non è stato diviso. Ma dobbiamo riconoscere sinceramente e con dolore, che le nostre comunità continuano a vivere divisioni che sono di scandalo. Le divisioni fra noi cristiani sono uno **scandalo**. Non c'è un'altra parola: **uno scandalo**. Il nome di Cristo crea comunione ed unità, non divisione! Lui è venuto per fare comunione tra noi, non per dividerci ... Questo richiede molta preghiera, richiede umiltà, richiede riflessione e continua conversione."

E noi siamo invitati ad aprire il cuore a queste parole.

Carmen Brunetti



Passare la fede ai figli ...

è il regalo più bello che un genitore possa fare al suo bambino!

... E noi catechisti insieme al parroco siamo qui, accanto a loro per aiutarli in questa missione, sostenendoli e ricordando loro che non è cosa da poco, che se riusciranno ad alimentare il semino che è stato posto in loro con il sacramento del Battesimo, germoglierà, e domani si troveranno davanti delle piante robuste e forti che non vacilleranno davanti a nulla! Perché a stare con il Signore Dio si può essere veramente felici e non si è mai soli, forti per vincere le difficoltà e sereni per gioire in pienezza, certi che la nostra vita è nelle mani del Padre!

le catechiste

Festa del Perdono

È festa in cielo quando un solo peccatore si converte. È festa, quando i cristiani celebrano il perdono del Signore. È festa, quando noi, che abbiamo conosciuto la bontà del Signore, portiamo la pace nel mondo intero. Questo è il Sacramento del Perdono, della Riconciliazione, che è stato celebrato per la prima volta dai Figli Perdonati della nostra Parrocchia nella 1° Domenica dopo Pasqua ... La Domenica della Misericordia.

Questi bambini: Alessia A, Michele, Aurora, Lorenzo, Angelica, Gaia, Giovanni F., Anna, Alice, Maria Dina, Martina, Alessandra, Vittoria, Marta, Giovanni Paolo, Giacomo, Maria, Alessia S, Maria Virginia, Giulia, Antuain è tanto se hanno capito che c'è Uno che li amerà e perdonerà sempre, ma lo sperimenteranno nella vita. Le loro esperienze sono quelle di tutti i bambini: paura, vergogna, ansia, attesa ... ma dopo ... liberazione, contentezza e l'aver visto che è possibile rifare liberamente la "confessione", perchè in quel momento, attraverso il sacerdote, lì c'è Gesù.

le catechiste

Comunità dei "Figli invitati" - *Pensieri sulla prima Comunione*

Noi catechiste abbiamo accompagnato questi bambini fino alla Prima Comunione e siamo rimaste soddisfatte del loro e del nostro cammino. Siamo rimaste emozionata nel vederli ricevere per la prima volta il corpo di Gesù, luce per i loro passi. Gesù li protegga e li faccia crescere nella fede.



i bambini raccontano ...

Il giorno della mia prima comunione ... ero molto agitata ma anche felice perché avrei ricevuto per la prima volta Gesù.

Sara

ho provato pace, allegria e gioia. Mi è piaciuto, avevo un po' di paura, era la prima volta! Poi mi sono sentita in pace e anche più forte.

Emma

mi sono sentita agitata e allo stesso tempo felice perché ho ricevuto il corpo di Cristo.

Anna B.

ero emozionatissima non riuscivo neanche a dormire, neppure a mangiare. Però non ero solo emozionata ma anche felice perché avrei ricevuto il corpo di Gesù, subito mi tremavano le gambe ma poi mi sono tranquillizzata e sono andata con la mia famiglia a fare il banchetto.

Sabrina C.

ero un po' agitato, poi ho cominciato a pregare e a ringraziare Gesù perché è venuto nel mio cuore.

Lorenzo P.

mi sono sentita onorata da Gesù e sono diventata finalmente figlia di Cristo. Quando don Luciano mi ha dato l'ostia ho ringraziato Gesù per avermi scelto nel suo cuore.

Giulia B.

appena ho preso la comunione mi sono sentito entrare nel cuore Gesù. Prima di prenderla ero molto agitato, poi ho pregato Gesù e l'ho ringraziato perché è venuto nel mio cuore.

Davide P.

la mattina ero molto agitata ed emozionata. Io ero l'ultima a ricevere l'ostia,



infatti anche se avevo provato e riprovato non mi ricordavo come si faceva. Mi sono sentita entrare Gesù nel cuore, concretamente, non come le altre volte. Quando è entrato in me ho provato molta serenità e non ero più agitata!

Elena G.

mi sono sentito molto agitato e quando il parroco mi ha consegnato il corpo di Cristo mi sono sentito molto bene e mi è sembrato di parlare con Gesù. Inoltre, dopo la comunione, ho dovuto leggere una preghiera al microfono davanti a tutta l'assemblea e mi sono anche un po' vergognato ma finito di leggere è passato tutto!

Leonardo

all'inizio ero agitata ma dopo, quando ho preso la comunione, mi sono sentita amata e perdonata da Gesù.

Margherita L.

la mattina ero agitatissima, mi tremavano le gambe e non riuscivo a camminare. Quando ho ricevuto Gesù mi sono accorta che stavo bene perché Gesù mi ha aiutato e mi ha rasserenato.

Maria Eleonora L.

ero molto emozionata e anche un po' in panico perché don Luciano mi ha dato per la prima volta il Corpo di Cristo. Quando è finita la messa mi sono sentita molto contenta e anche sollevata!

Beatrice



Collaborare si può !!!

Siamo un gruppo di catechisti di S. Antonio e S. Maria di Nazareth, che da due anni lavorano insieme nel percorso formativo dei ragazzi che fanno parte delle "Comunità dei Discepoli".

La proposta per questa collaborazione è partita da noi catechisti, anche se all'inizio c'è stato un certo scetticismo che aleggiava nell'aria, con il rischio che finisse tutto in una bolla di sapone. Ma l'entusiasmo era tanto. La voglia di iniziare un cammino con non poche difficoltà ci ha stimolato ancora di più' ad andare avanti. Nella certezza che Gesù è sempre con noi, ci siamo buttate con fede, impegno e buona volontà per accompagnare nella loro crescita i nostri "ragazzi".

È vero all'inizio la distinzione era evidente: il gruppo di S. Antonio e il gruppo di S. Maria, ma con il passare del tempo trascorso insieme - ora si tocca con mano - siamo solo un gruppo: i "Discepoli che CREDONO"!!!

Adriana, Maria Pia, Suor Marbelia, Ramunda



Anche quest'anno è ripreso l'appuntamento per la crescita spirituale per adulti ogni martedì ore 21.

È un'**occasione** aperta a tutti per una ricerca personale, per scoprire quanto Gesù fa parte della nostra vita e per valutare in che modo aprirci per fargli più spazio. Durante questi incontri dopo una breve preghiera insieme, viene letto il brano del vangelo di Gesù della domenica successiva. Segue un riflessione originale del parroco sul suo contenuto, che ci aiuta ad introdurre quello che la stessa parola dice ad

ognuno di noi in quel momento.

Partendo dal nostro quotidiano lo esprimiamo a turno il nostro pensiero in modo che tutti possano ascoltare quello che abbiamo nel cuore. La serata si conclude con una breve preghiera. È un'esperienza, a nostro parere, **costruttiva** per la nostra vita e ci piacerebbe che anche altri potessero e volessero dividerla.

È vero che ci vediamo alle ore 21 e, a volte, può essere un sacrificio muoversi a quell'ora, ma ne vale la pena!!!

Adriana e Costantino

L'esperienza del laico di Azione Cattolica

“SALE DELLA TERRA ... LIEVITO NELLA PASTA ... LUCE DEL MONDO”

Qualche mese fa una persona impegnata in parrocchia ha chiesto: “Ma cosa è questa **Azione Cattolica**?”. Era sera, il tempo era po-co, è stata data una breve spiegazione, ma è rimasta la voglia di condividere, di dire quello che è il nostro modo di vedere la vita di fede, di come la sogniamo e progettiamo...

Che cos'è allora l'Azione Cattolica? Un'associazione di **laici in formazione permanente**: una formazione fatta di ascolto della Parola, di partecipazione all'Eucaristia, di preghiera, di servizio nello stile del seme che “marcisce” nella terra e della lavanda dei piedi; una formazione che è momento e luogo in cui insieme si **ascolta la vita** e si **interroga la fede**.



Dal 2010 l'Azione Cattolica a Sestri è una realtà interparrocchiale (S. Antonio, S. Maria, S. Stefano) nata dal desiderio di maggior condivisione e comunione dei laici delle tre comunità parrocchiali: un punto di partenza e nello stesso tempo un punto di arrivo grazie a relazioni personali esistenti e significative.

In un recente Consiglio di A.C. interparrocchiale ci siamo detti alcune cose che ci piace ricordare perché dicono una sensibilità condivisa: “Riconosciamo che lo specifico

dell'Associazione è quello di impegnarsi per l'evangelizzazione e per la formazione cristiana della coscienza dell'uomo in ogni fase della sua vita ... ci è chiesto di essere autentici, capaci di condivisione, di ascolto, di coinvolgimento, di attenzione. Non sempre ci riusciamo, ma pensiamo che possiamo osare percorsi nuovi possibili, imparando a realizzarli passo dopo passo. La proposta e lo stile dell'A.C. è la chiamata a una laicità che obbedisce alla propria coscienza, ma è solo la dimensione **insieme** che rende possibile vivere pienamente la vocazione laicale. L'adesione all'Associazione è l'espressione del nostro desiderio di **condividere**”. Anche nella vita di fede da soli si va più veloci, ma in compagnia si va più lontano ...

Significativi sono gli incontri di formazione interparrocchiali proposti per tutti gli adulti e giovani-adulti

delle parrocchie cittadine svolti nei tempi liturgici dell'Avvento e della Quaresima. Molteplici sono le occasioni formative a livello diocesano per i ragazzi, i giovani e gli adulti.

Il Consiglio interparrocchiale di A.C. è stato rinnovato nelle responsabilità nel mese di novembre. Il primo triennio è stato guidato da Cinzia, ora Presidente Diocesana. Attualmente fanno parte del Consiglio: Grazia (Presidente), Massimo (Responsabile Adulti), Andrea (Responsabile Giovani), Benedetta (Responsabile ACR), Paola (Segretaria), Marta (Responsabile informatica), Anna, Maria Grazia, Chiara, Sebastiano.

G. & M.G.

Il Cammino Neocatecumenale a Santa Maria di Nazareth

Questo “itinerario di formazione cristiana” è presente in parrocchia dal 1974, e attualmente vi sono dieci comunità, che raccolgono più di trecento fratelli.

Alcuni hanno risposto a una vocazione missionaria, sia familiare che individuale, e si trovano in diverse parti del mondo, dove il Signore li ha chiamati a farsi annunciatori di Cristo con la loro vita, con i loro figli, con i problemi di tutti vissuti con l'aiuto dello Spirito Santo alla luce del Vangelo. Così due coppie sono in Austria: Gabriele e Sara fanno parte

della “missio ad gentes” di Vienna, mentre Gabriele e Marcella con i loro sette figli sono famiglia in missione a Salisburgo; Massimo e Rossella con sei figli in Francia, a Macon. Andrea e Chiara e i loro sei figli si trovano a Taipei, sull'isola di Taiwan. Due sorelle in Israele: Isabella a Gerusalemme e Irene in Galilea. Un'altra coppia, Renzo e Donella, è itinerante in Calabria, mentre Enrico e Ombretta sono itineranti in Irpinia.

Due giovani della parrocchia, Samuele e Giacomo, grazie a questo cammino di conversione hanno poi maturato



una vocazione al sacerdozio, che la Chiesa sta vagliando e vaglierà: Samuele è ora nel seminario Redemptoris Mater di Siviglia, dopo alcuni anni di formazione a Lugano, in Svizzera, e a Oulu, in Finlandia; Giacomo è appena stato accolto nel seminario di Namur, in Belgio.

In ricordo di Alberto

Alberto Quercioli ha vissuto tutta la sua vita a Sestri Levante e sotto il campanile di Santa Maria di Nazareth. Qui infatti era nato il 23 maggio 1959, e qui è tornato al Padre il 29 dicembre 2013, giorno della festa della Santa Famiglia. Un particolare che ci sembra giusto sottolineare, ricordando come egli abbia trovato nella famiglia il luogo dove vivere a pieno la sua vocazione cristiana nel sacramento del matrimonio (si era sposato con Rossana il 18 gennaio 1986, e dalla loro unione sono nati sei figli, tre maschi e tre femmine).

E la famiglia è stata anche uno degli ambiti più importanti della sua attività di catechista per adulti nel Cammino (negli ultimi anni aveva spesso organizzato la partecipazione dei fratelli delle comunità liguri al “family day” di Madrid, proprio in occasione di quella festa che poi sarebbe stata il suo dies natalis). Nel Cammino era entrato giovanissimo, nel 1974, insieme con la sorella maggiore Isabella (per tutti Isa), svolgendo con passione il servizio di cantore e poi di catechista. Nella prima comunità era stato a lungo uno dei “ragazzi”, e naturalmente uno dei prediletti di don Giuseppe. Dopo il matrimonio e la crescita dei figli, con Rossana si era più volte offerto per una missione evangelizzatrice fuori dei confini della parrocchia e della regione, e aveva anche vissuto una delicata e difficile esperienza di catechista nelle carceri a Genova.

In tanti anni e tante esperienze



comunitarie vissute insieme, tutti abbiamo avuto modo di apprezzarne le doti umane di mitezza e di equilibrio, la pacatezza e la lucidità delle argomentazioni, la passione e l’acutezza con cui si poneva all’ascolto della Parola di Dio, la generosa disponibilità a qualsiasi opera gli venisse richiesta per il bene comune. Oggi siamo testimoni che l’ultimo e più grande servizio Alberto – come altri fratelli prima di lui – ce lo ha reso con il suo modo di affrontare la malattia e la morte. Un anno di progressivo intensificarsi della sofferenza e venir meno della speranza in una guarigione che all’inizio sembrava, se non garantita, certamente possibile. Un anno di paziente sottomissione al giogo di quella croce, certo con qualche momento di sconforto e di ribellione, ma mai di disperazione: anzi, un tempo per lasciarsi crescere dentro un’altra speranza. Ne sono la prova migliore le parole di una breve intervista rilasciata a Telepace in occasione di una delle “domeniche di evangelizzazione” che il Cammino ha organizzato nella parrocchia, come in

tutto il mondo, durante le domeniche fra Pasqua e Pentecoste:

“Evangelizzare è sempre stata ed è la cosa principale che deve fare un cristiano, che deve fare la Chiesa. Quindi oggi sono qui anch’io, con la mia debolezza, in seguito anche alla malattia che mi ha colpito, e per la quale comunque ringrazio Dio perché mi sta sostenendo, mi sta dando forza, e spero anche la guarigione. E però penso che sia essenziale che oggi la Chiesa esca per le strade: visto che la gente non va più in chiesa, è la Chiesa che ha necessità di andare là dove c’è la gente. Soprattutto perché la gente oggi sta soffrendo – per la crisi economica, per sofferenze di vario genere - e non capisce il senso di questa sofferenza. L’unica risposta la può dare Gesù Cristo, certamente non i politici, certamente non gli economisti, ma l’unica risposta è Gesù Cristo oggi risorto, che ci dona la vita eterna da sperimentare oggi”.

Enrico Rovegno



Feste e solennità a S.Maria di Nazareth

Settembre è da sempre per noi parrocchiani di S.Maria di Nazareth il mese più “movimentato” dell’anno: nell’arco di una quindicina di giorni si celebrano infatti la Festa di S.Maria di Nazareth, titolare della nostra Basilica e le solennità del S. Cristo, immagine molto cara ai Sestrini e non. Infatti le solennità di Settembre vengono definite dai Sestrini, e anche da coloro che provengono dai comuni dell’entroterra, le feste della “Parrocchia”, segno evidente dell’affetto e della considerazione che suscitano.

I festeggiamenti iniziano sempre con la festa degli anziani, un tradizionale appuntamento che dopo la celebrazione della S. Messa permette di trascorrere un pomeriggio insieme tra giovani e meno giovani all’insegna del divertimento, del canto, dei giochi e di una sana merenda. La Festa di

S.Maria di Nazareth che cade proprio al centro delle festività è interamente dedicata alla titolare della nostra chiesa: è a lei che ci affidiamo perché interceda per noi e per i nostri bisogni. I tre giorni di preparazione alla festa sono stati accompagnati dalla riflessione di don Guido Perazzo, sacerdote novello della nostra diocesi mentre S.E.R. Mons. Giulio Sanguineti, vescovo emerito di Brescia ha presieduto la messa solenne della domenica.

Le celebrazioni del S. Cristo si sono aperte con la S. Messa per gli anziani e i malati, un momento molto toccante che testimonia il legame al S.Cristo. Come non ricordare le decine di bambini che riempiono la navata centrale e non solo per offrire gli anturium rossi per l’addobbo degli altari e ricevere una particolare

benedizione. La meditazione del triduo è stata preparata da mons. Corrado Sanguineti, Provicario Generale mentre il pontificale della domenica è stato presieduto dal nostro vescovo diocesano S.E.R. Mons. Alberto Tanasini. Una particolare emozione avvolge i fedeli nel cantare durante i primi e secondi vesperi l’Inno alla Croce di Ippolito Romano.

Nel complesso dei festeggiamenti non sono mancati i momenti musicali con la partecipazione del Coro Segesta e dell’associazione “In compagnia di Mozart” per non parlare delle principali funzioni sempre animate dal coro Interparrocchiale. La Chiesa anche con le feste religiose si sforza di meglio trasmettere la fede ai fedeli cristiani perché si ricordino più spesso e con orgoglio della grandezza del Cattolicesimo, della libertà di pensiero, del dono del perdono e

della misericordia. La bellezza di ritrovarsi insieme, di fare festa, di incontrare tante persone è un aspetto non secondario per vivere bene i vari appuntamenti in calendario.

I nostri riti tradizionali, le nostre antiche usanze e le feste popolari si devono celebrare con amore e con fede, con la capacità seduttiva derivata da duemila anni di esperienza. La speranza è che le festività non vengano considerate come una fermata temporanea ma siano inserite sempre più in un cammino di fede, come un raggio di luce nel profondo buio delle false certezze moderne che permetterà a noi di riorientarci alla fede e a questa di guidare, quotidianamente, i nostri passi.

Corrado



la parrocchia tra la gente

Magari il coro !!!!!

Magari! Se in tutte le parrocchie ci fosse il coro parrocchiale, le celebrazioni dove si canta sarebbero più complete e piacevoli .

Non dico nulla di nuovo se ribadisco che frequentare il coro parrocchiale a volte pesa un po', come tutti gli impegni, ma al momento opportuno, nel vivo delle celebrazioni più importanti, le note dell'organo e le voci rendono l'ambiente più mistico, ci aiutano e ci sostengono! È comunque necessario impiegare tempo per imparare o ripassare i vari canti a seconda del tema e della ricorrenza, per poter svolgere questo compito nel modo più appropriato. Oltre la messa canonica infatti siamo invitati ad animare matrimoni, battesimi, la messa degli anziani presso il ricovero "Le Due Palme" ed altri momenti di vita parrocchiale.

Concedetemi un'osservazione personale: la presenza degli amici del coro al funerale della mia cara mamma mi ha confortato, mi sono sentito sostenuto e aiutato proprio dal valore delle opere non solo delle parole! GRAZIE AMICI!!!

È vero che negli ultimi tempi ci siamo ritrovati con qualche voce in meno soprattutto nelle voci maschili, colgo l'occasione per lanciare un appello a quelle persone che vorrebbero o potrebbero provare a darci una mano! È più facile di quanto si possa pensare, e dà molta soddisfazione. Aggiungo, anche se è notizia ormai diffusa, sull'organista del coro: il maestro Paolo Sperandio, purtroppo, con una decisione molto sofferta, dopo 25 anni, ha dovuto lasciarci per un'esperienza più avvolgente e adatta alla sua crescita musicale.

Grazie Paolo !!!!! Auguri

Nel frattempo, Davide Noceti che spesso collaborava con noi, ha accettato di potersi dividere tra S.Stefano del Ponte (dove dirige già il coro parrocchiale) e il coro di S.Maria di Nazareth a coprire il ruolo di organista con la direzione del maestro "sempre verde" Tommi Tassano al quale va il nostro plauso.

Vi lascio con la frase mitica " **Chi canta prega due volte** " di S. Agostino.



Il rosario, per noi credenti, è guardare a Gesù con gli occhi di Maria, condividendo con il Signore i momenti della nostra giornata e legando la nostra vita alla vita di Gesù.

Lo scorso maggio è sorto spontaneo il desiderio di vivere insieme, parrocchiani di Santa Maria di Nazareth e di Sant'Antonio, l'esperienza del rosario in strada. Questi momenti di preghiera sono stati preparati da un piccolo gruppo di persone appartenenti ad entrambe le parrocchie, ed è stato bello, per ognuno, condividere proposte ed incarichi. È stato scelto un percorso che, partendo dalla zona Balin proseguiva con piazza del Mercato, via Nazionale, via della Chiusa per terminare con il pellegrinaggio alla Madonna del Castellaro. Abbiamo vissuto insieme un momento di vera grazia.

Gesù dice "quando due o più persone sono riunite nel mio nome, io sono in mezzo a loro": Ci siamo sentiti, in quelle sere, Chiesa, una Chiesa bella, senza divisioni e campanilismi. Siamo spesso in difficoltà nell'instaurare un dialogo con l'altro, però, quando ci troviamo riuniti insieme in preghiera, queste divisioni svaniscono e ci rendiamo conto di essere un'unica Chiesa con un solo Pastore, Gesù Cristo.

**Statua della Vergine
Maria Immacolata
nella chiesa dei
Fratelli Cappuccini**



L'insistenza e la ripetitività della preghiera del Santo Rosario, ci ha permesso, come dice papa Francesco, *“di far passare la Parola dalla testa al cuore e di entrare sempre più profondamente nel mistero che si sta contemplando”*. In questo mistero c'è la Chiesa, una Chiesa che ama e che nel nome di Gesù riconosce essere UNA. C'è il desiderio di una Chiesa unita nelle diversità, non omologata, ma complementare, c'è la voglia di riconoscersi Chiesa bella, che non è sterile attaccamento alle tradizioni, bensì Chiesa che affonda le radici nella sua storia, per poi svilupparsi verso nuove strade che arricchiscono la sua identità.

Dice papa Francesco: *“la Chiesa è come una grande orchestra in cui c'è varietà. Non siamo tutti uguali, tutti siamo diversi, differenti, ognuno con le proprie qualità. Ed è questo il bello della Chiesa: ognuno porta il suo, quello che Dio gli ha dato, per arricchire gli altri”*. È questo il desiderio di Chiesa che è stato presentato al Padre in quelle sere. Una Chiesa dove ognuno trova posto, dove *“insieme è meglio che soli”*, dove trovi fratelli che guardano verso la stessa Luce, dove trovi un pastore amico ed accogliente che ti ama come il Padre ti ama, e dove il pastore è custodito come un dono e amato nella sua umanità.

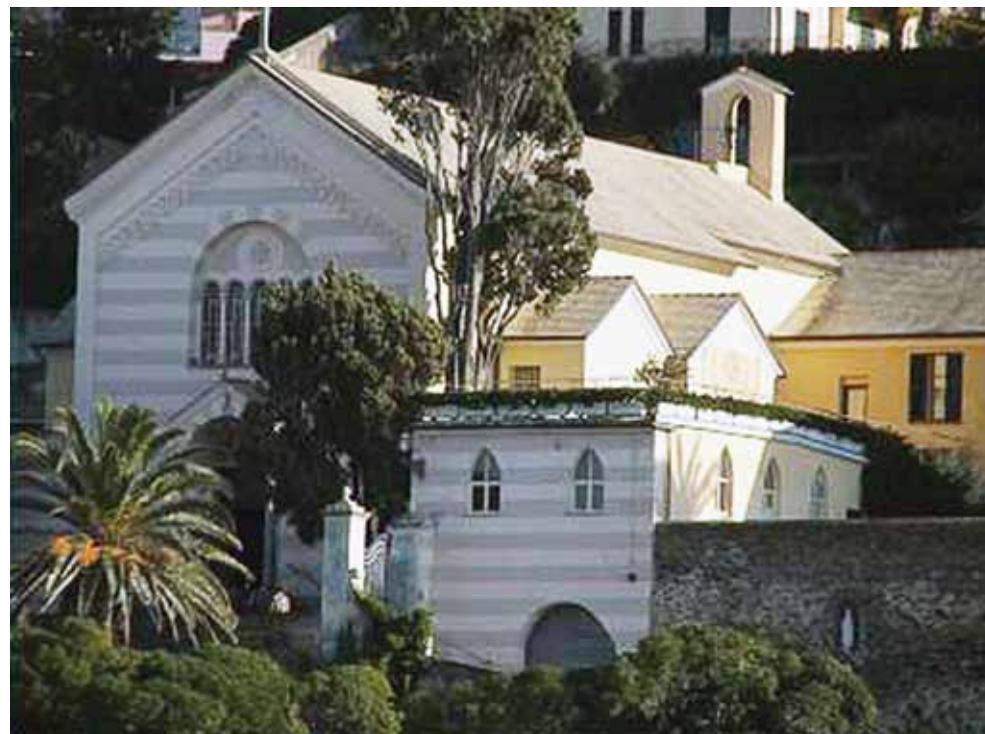
1...2...3...4...5....

Ecco il ritmo quasi cadenzato per evitare l'invasione dei nostri amici che bussano alla porta del convento per chiedere un pasto che, verso mezzogiorno, viene a loro distribuito dal lunedì al sabato.

Un frate alla *“reception”*, un volontario che distribuisce le porzioni dietro il carrello dello scaldavivande ed uno di loro addetto alla distribuzione della pastasciutta! Una volta riempito il vassoio, ci si siede ai tavoli e si consuma il pasto. Finito tutto (e se ce n'è si distribuisce anche il bis), i vassoi sporchi si gettano nell'apposito sacco vicino all'uscita, sul piazzale del convento, e gli ospiti stessi puliscono con appositi straccetti il sottovassoio che poi si ammucchierà vicino all'uscita per il giorno successivo. E via! Verso la seconda parte della giornata!

Specialmente la pulizia dei sottovassoi è un'operazione spontanea e molto bella che gli ospiti fanno prima di andarsene, ed è una cosa specifica della nuova mensa che ormai è denominata dalla data della sua ristrutturazione del 17 gennaio 2013, la *“Tavola di San Francesco”*.

Mentre prima si prendeva il vassoio, ed alla bella e meglio si consumava il pasto sul piazzale della Chiesa alla mercé del vento, del freddo, della pioggia





e dei gabbiani, ora invece la distribuzione è molto più ordinata e protetta. Questa è la Tavola di San Francesco dei Frati Minori Cappuccini di Sestri Levante, che finalmente dopo molti anni di attesa è ora pienamente operativa perché le cose siano fatte veramente bene. Abbiamo certo dovuto un po' combattere per lo smantellamento del presepe artistico, che tuttavia sarà a breve ricostruito, in una forma certo più ridotta, ma sempre bello come prima, in un luogo appropriato della nostra chiesa francescana dedicata alla Vergine Maria Immacolata.

Penso che la possibilità di seguire gli ospiti sia ora più concreta di prima; Mentre i nostri ospiti mangiano, si conoscono alcune delle loro storie ed alcuni bisogni, che sono poi quasi sempre gli stessi: una casa, un lavoro, un luogo dove dormire di notte per ripararsi dal freddo e dalle intemperie. Durante il pasto, si crea talvolta anche quel clima sereno che permette di far nascere alcune amicizie spontanee che hanno anche un qualche cosa di goliardico; narro ad esempio l'episodio di un giorno, quando uno di loro mi dice: "Padre Gianluigi! Ha visto Oscar? Anche oggi non ha preso il dolce!" Ed Oscar, che è seduto solo due posti accanto ed ha tre bei pezzi di focaccia dolce nel suo vassoio, ridacchia pacificamente, assaporando il dolce a lui molto gradito che gli serve per mantenere una linea tonda e pacifica.

Cose piccole del nostro mondo! Gesù una volta disse: "Lasciate che i piccoli vengano a me!" Ed ancora: "gli ultimi saranno i primi!". Io ho sempre pensato che a me piacciono i primi!

*fra Gianluigi Facchinetti
o.f.m. cappuccini*



I ragazzi dei Frati a Sestri Levante c'è un quartiere che si chiama "dai Frati"

Ora è quasi disabitato ma una volta, tanti anni fa, "dai Frati" abitavano molte famiglie, soprattutto in Via Cappuccini. Le ragazze e i ragazzi erano numerosi; vivevano praticamente sulla strada, sulla spiaggia (dei Frati), sugli scogli e anche nel convento dei Cappuccini sito in posizione dominante sul rione ma anche su tutto Levante, la cosiddetta "Baia del silenzio".

A distanza di molti anni, grazie a Natalino Dazzi e a Padre Marcello, alcuni di quei ragazzi si ritrovarono, proprio nel convento dei Cappuccini, per organizzare una mostra fotografica. In tale occasione decisero di realizzare un'altra iniziativa che li tenesse nuovamente uniti e contemporaneamente li facesse divertire: **un coro!** Questa fu la soluzione.

Il coro prese il nome di "I Ragazzi dei

Frati" e cantò per la prima volta nel dicembre 2006 e nel gennaio 2007 in occasione della mostra fotografica "Se vedemmo da-i Frati". Successivamente, è stato necessario allargare la partecipazione a qualche "voce come si deve" non propriamente dei Frati (inteso come rione) ma di rioni limitrofi, ormai non più antagonisti.

i ragazzi dei Frati

